istituito Ministero della Difesa Kossovaro per assicurarne la sua piena capacità ed il controllo democratico sulle attività in materia di sicurezza; b) costituzione del nuovo KSF (*Kosovo Security Force*) che sarà strutturato n una Brigata di Reazione Rapida di 2.500 unità e 800 riserve; c) dissoluzione del KPC (*Kosovo Protection Corp*) sotto la supervisione di KFOR attraverso idonei programmi di smantellamento e reintegrazione (DDR). Sebbene la completa smobilitazione non sia ancora di fatto completata, la cerimonia di "deattivazione" del KPC è avvenuta il 12 dicembre 2008. Ciò essenzialmente per impedire la concomitante presenza nel Paese di due forze. A partire da gennaio, i membri del KPC che non sono riusciti a superare le prove di selezione per l'ingresso nella KSF inizieranno il programma di "resettlement", finanziato dalla NATO. Sono stati istituiti dalla NATO due fondi fiduciari per finanziare lo svolgimento dei compiti aggiuntivi della missione NATO in Kossovo (KFOR). Il primo fondo c.d. "KPC stand down" ha una capienza di 13 milioni di euro. Il secondo e parallelo fondo c.d. "KSF Stand up" ha una capienza complessiva di 43 milioni di euro, solo una minima parte del quale è stato finanziato.

Dal 1° settembre 2008 l'Italia ha riassunto il comando Nato di K-FOR e contribuisce alla missione Joint Enterprice con circa 2.150 unità, di cui fanno parte circa 260 Carabinieri inquadrati in una Multinational Specialised Unit- MSU, parte dei quali verranno fatti confluire progressivamente nei reparti di polizia della missione europea EULEX. L'Italia detiene il comando della Task Force Ovest di KFOR composta da truppe di cinque paesi, oltre all'Italia, Ungheria, Romania, Slovenia e Spagna. L'Italia fornisce un qualificato contributo in termini di risorse umane all'attività di formazione della KSF (circa 40 unità). Il Governo ha inoltre contemplato la possibilità di fornire un contributo al fondo fiduciario della NATO per lo stand up di KSF.

Quartieri Generali della NATO nei Balcani

Nel teatro balcanico l'Alleanza è presente nei Quartieri Generali NATO di Tirana, Skopje e Sarajevo, incaricati di contribuire allo sviluppo delle forze armate locali, anche nell'ottica dell'avvicinamento di quei Paesi alle strutture euro-atlantiche.

Nato-Albania

La presenza militare NATO in Albania mira a fornire assistenza nel quadro del processo di riforma della difesa, del controllo delle frontiere e contrasto ai traffici illeciti. L'Italia contribuisce insieme alla Grecia alla missione alleata, ridimensionata (circa 12 unità, di cui 3 italiane) in ragione delle diminuite esigenze e nel riconoscimento di un'accresciuta stabilità del Paese. Il ridimensionamento della presenza NATO non ha coinvolto comunque le missioni militari italiane concordate in ambito bilaterale, Albania 2 e Delegazione Italiana di Esperti (DIE), con compiti di addestramento e sorveglianza (circa 65 uomini in totale).

NATO – Bosnia

L'Alleanza mantiene una presenza residuale in Bosnia, sotto forma di un Quartier Generale (composto da circa 70 unità, di cui 3 italiani) che - oltre a svolgere un'attività di assistenza a favore delle Autorità bosniache nei settori della difesa e dei programmi della "*Partnership for Peace*"- ha competenze nei settori del contro-terrorismo, dell'"*intelligence sharing*" e della cattura dei criminali di guerra.

Nato – Macedonia

Il Quartier Generale NATO a Skopje è composto di 14 unità, di cui 3 italiane. Anch'esso, malgrado le modeste dimensioni, svolge un significativo ruolo di assistenza alle autorità macedoni in materia di riforma del proprio apparato di sicurezza.

Unione Europea – Kossovo

Nell'ambito delle responsabilità che la UE sta progressivamente assumendo nel quadro dell'attuazione delle decisioni prese sullo status del Kossovo, la missione PESD EULEX Kosovo si sta delineando come la più robusta missione civile mai organizzata dall'UE con la presenza in teatro, a pieno dispiegamento avvenuto, di circa 2000 unità. La missione, avviata il 15 giugno 2008 ed operativa in termini di Capacità Operativa Iniziale dal 9 dicembre 2008, è diretta ad assistere le istituzioni kossovare nei settori inerenti lo stato di diritto e a promuovere e rafforzare un sistema giudiziario indipendente, multi-etnico e conforme alle norme internazionali in materia di diritti umani. Le componenti della missione sono tre: Polizia (che coprirà oltre il 75% del totale delle unità previste), Giustizia (circa il 12%) e Dogane (poco più dell'1%). Il resto riguarda l'amministrazione e, più in generale, il supporto alla missione stessa. L'Italia contribuisce con un contingente che, ultimato il dispiegamento, risulterà essere complessivamente uno dei più numerosi (con oltre 200 unità, tra Carabinieri, funzionari di polizia, finanzieri, agenti penitenziari, magistrati ed esperti). La presenza nazionale sul territorio kossovaro, che attualmente risulta di circa 170 persone, tra cui circa 100 unità dell'Integrated Police Unit (IPU) dell'Arma, comprende alcune posizioni di rilievo tra cui quella di capo della componente Giustizia ricoperta dal Cons. Alberto Perduca.

Unione Europea – Bosnia

Il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne ha riesaminato l'operazione **EUFOR Althea** in occasione della riunione del 10 novembre 2008 ed ha sottolineato gli importanti progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi propri del mandato

della missione. Nel rilevare i risultati positivi sotto il profilo della sicurezza e della stabilità,è stata quindi riconfermata la presenza sul terreno che, dopo la riconfigurazione ultimata nell'agosto 2007, è stata ridotta a circa 2.500 unità (rispetto alle 6.000 unità del 2006). Tale presenza può, in caso di deterioramento delle condizioni di sicurezza, essere integrata da un contingente di riserva (modalità "*over-the-horizon*"). Si è detto che nel delineare i futuri sviluppi della missione, i cui lavori preparatori sono all'esame del Consiglio a marzo 2009, si dovrà sempre più tener conto del ruolo del Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per la Bosnia ed Herzegovina.

L'Italia partecipa con circa 250 militari. Dal 4 dicembre 2008 il Generale Stefano Castagnotto ha assunto il comando delle operazioni della missione.

La missione civile **EUPM Bosnia** prosegue la propria attività di addestramento, affiancamento e formazione della polizia bosniaca, avviata nel 2003. In occasione delle periodiche relazioni sull'attività svolta, è stato sottolineato come, nonostante i progressi compiuti, le autorità bosniache non siano ancora in grado di garantire un effettivo controllo delle attività legate alla criminalità all'interno paese. Con il prolungamento del mandato fino al 31 dicembre 2009 rinnovata attenzione è stata posta proprio sul lavoro di supporto alla lotta alla criminalità organizzata, come evidenziato anche dal Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne del 10 novembre 2008.

Il 1° novembre 2008 il Generale di Brigata CC Vincenzo Coppola ha lasciato il comando della missione, ruolo svolto dal gennaio 2006. L'Italia contribuisce a EUPM con unità dei Carabinieri e della Polizia di Stato, per un totale di 15 unità tra cui il Vice Capo Missione Colonnello Paterna, che assumerà tra breve a Sarajevo.

CAUCASO

Unione Europea – Georgia

In seguito agli accordi intercorsi tra il Presidente Sarkozy, in qualità di Presidente di turno dell'UE, ed il Presidente russo Medvedev dell'8 settembre 2008 (Accordo di sei punti) e alla successiva decisione formalizzata in occasione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne del 15 settembre 2008 di inviare una missione civile di monitoraggio dell'UE in Georgia è stata istituita la Missione **EUMM Georgia**.

In brevissimo tempo l'Unione Europea è riuscita a dispiegare una forza sul campo composta da più di 200 osservatori provenienti da 22 Stati membri. La missione ha potuto così essere operativa a partire dal 1 ottobre 2008 sotto la guida del tedesco H.Haber.

La missione è diretta a contribuire al raggiungimento della stabilità e della normalizzazione in Georgia e nell'area circostante. Compito della missione è monitorare ed analizzare la situazione relativa al pieno rispetto e all'attuazione dell'Accordo in sei punti, con particolare attenzione al ritiro delle truppe nelle posizioni antecedenti il conflitto, controllare ed esaminare il processo di normalizzazione, assistere il ritorno degli sfollati e dei rifugiati, contribuire alla riduzione delle tensioni attraverso misure di confidence-building tra le parti interessate e garantire il rispetto dei diritti umani.

L'Italia partecipa alla Missione con un contributo rilevante di mezzi e personale dispiegati in teatro attestandosi tra i primi paesi in termini di risorse messe a disposizione fin dalla prima fase dell'operazione. Il contributo nazionale, dispiegato prevalentemente nell'area di Zugdidi, ad oggi risulta di quasi 40 unità, di cui 33 osservatori militari. Tra le posizioni ricoperte dal personale italiano all'interno della missione si segnala quella della dott.ssa Rosaria Puglisi, Consigliere Politico presso il Capo Missione.

MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E CORNO D'AFRICA

MISSIONI BILATERALI – MALTA "MIATM" (Missione Italiana di Assistenza Tecnico-Militare

Dal 1978 la Missione, a carattere interforze e con sede a Malta, ha lo scopo di fornire sostegno, supporto tecnico ed addestrativi alle Forze Armate Maltesi. La missione è composta da circa 40 militari.

UNFICYP – "United Nations Peacekeeping Force in Cyprus"

Controlla una zona cuscinetto ed ha funzioni di supervisione dei confini di demarcazione e di assistenza umanitaria con una forza di 926 uomini di 14 Paesi. L'Italia partecipa con 4 sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri inseriti nella forza di polizia (UNPOL) della missione. Il ruolo di UNFICYP continua ad essere importante, particolarmente in questa fase di negoziati tra le parti cipriote in vista di un accordo per la riunificazione dell'isola.

UNIFIL – "United Nations Interim Force In Lebanon"

Opera nel sud del Libano con un contingente totale di oltre 12.000 caschi blu. L'Italia vi partecipa attualmente con un contingente di 2.601 unità. Dal febbraio 2007, inoltre, un ufficiale italiano, il Generale Graziano, esercita il comando della missione (il suo mandato è stato esteso al febbraio 2010). Dal novembre 2008 il Generale di Brigata Flaviano Godio è al comando del settore ovest di UNIFIL e del Contingente nazionale, che costituisce la Joint Task Force Italiana in Libano. Alle sue dipendenze operano due "Battlegroup" di manovra, un gruppo di supporto logistico nonché unità specialistiche (Genio, trasmissioni, CIMIC, NBC, EOD), assetti dell'Aviazione dell'Esercito, Forze Speciali e una componente di Polizia Militare dell'Arma dei Carabinieri. Il Comando del Contingente è stanziato nella base di Tibin. Fino al 1° settembre 2008, infine, l'Italia ha guidato anche la componente navale della missione attraverso il dispiegamento di EUROMARFOR.

Il nostro consistente contingente in Libano ha contribuito in maniera determinante all'efficacia di tale missione, che in questi due anni ha assicurato la tenuta del cessate-il-fuoco nel Libano meridionale e prevenuto attacchi da quell'area contro Israele. Ancorché alcuni punti della Risoluzione 1701 rimangano inattuati (preoccupa in particolare la porosità del confine tra Libano e Siria che rende più facile l'afflusso

illegali di armi), la presenza di UNIFIL ha contribuito a stabilizzare la situazione in Libano (e, più in generale, nella regione), favorendo il processo politico in quel Paese che ha condotto all'elezione di un nuovo Presidente ed alla formazione di un nuovo governo, nonché all'inizio di contatti tra il Libano e la Siria per la normalizzazione delle loro relazioni.

UNTSO – "United Nations Truce Supervision Organization"

Opera in quattro dei cinque paesi interessati al conflitto mediorientale (Israele, Egitto, Siria e Libano), con una forza di 150 uomini di 23 Paesi. Il mandato prevede due compiti essenziali: fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace; assistere le parti nella supervisione e nell'osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949. Il contingente italiano è composto da 5 militari e 2 osservatori militari.

NATO Training Mission Iraq

La Missione NATO si è svolta fino alla fine del 2008 in conformità alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1511 del 16 ottobre 2003. La decisione irachena di non rinnovare ulteriormente tale risoluzione basata sul Capitolo VII della Carta ONU, ha mutato il quadro giuridico di riferimento per la presenza del personale NATO in Iraq. Il 21-23 dicembre scorso il Segretario Generale della NATO de Hoop Scheffer e il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Al Rubaie hanno quindi concluso uno scambio di lettere con cui la NATO ha preso atto dell'impegno iracheno ad estendere provvisoriamente al personale della NATO il quadro giuridico di immunità ed esenzioni previsto nell'accordo bilaterale Iraq-USA. Tale scambio di note costituisce un accordo transitorio nelle more dell'approvazione da parte delle autorità di Baghdad di una legge specifica al riguardo. A questo proposito il parlamento iracheno ha già approvato un atto di indirizzo che impegna il Governo a provvedere in tal senso.

I corsi NTM-I sono volti alla formazione della capacità avanzata di comando, a differenti livelli (Ufficiali inferiori, superiori e Generali) dell'esercito iracheno. Con l'incremento degli addestratori iracheni, la missione –originariamente impegnata in attività addestrative- sta progressivamente orientandosi in compiti di monitoraggio, tutoraggio e coordinamento. Il nostro Paese si è confermato nel II semestre 2008 il maggior contributore della missione in termini di personale, detenendo la titolarità di due dei quattro corsi, che impegnano 75 unità nazionali (su un totale di 167 provenienti da 15 Paesi) ed avendo contribuito fin dal 2006 al finanziamento delle attività attraverso l'apposito fondo fiduciario istituito per sostenere i costi del programma. In ragione di tale espressione di impegno l'Italia occupa le posizioni di Vice Comandante della Missione (che è anche l'autorità NATO più elevata).

NTM-I ha esteso la formazione anche alla Polizia Nazionale Irachena, attraverso l'addestramento fornito dai Carabinieri; un'attività innovativa che ha ricevuto un forte apprezzamento anche in occasione della visita del Premier Al Maliki al Consiglio Atlantico, nello scorso aprile e da parte dei principali alleati. Nel periodo in riferimento sono stati circa 40 i Carabinieri impegnati nell'addestramento di 900 unità della gendarmeria irachena.

La fine dell'assetto attuale della presenza militare internazionale in Iraq e le prospettive di ritiro delle forze americane, pongono una serie di problemi, ma anche di opportunità, alla prosecuzione della NATO Training Mission e al ruolo di primo piano che in essa vi svolge l'Italia. L'Italia ha promosso un'iniziativa in sede NATO volta allo stabilimento di rapporti più strutturati tra la NATO e l'Iraq. La Dichiarazione del Vertice di Bucarest ha accolto tale impostazione, prospettando una cornice di cooperazione strutturata tra Iraq e NATO, in un'ottica di partenariato.

Dal luglio 2005, su invito del governo iracheno, opera una Missione integrata dell'UE incentrata sul rafforzamento dello stato di diritto in Iraq (EUJUST LEX) volta a sostenere la collaborazione tra i soggetti del sistema giudiziario penale attraverso forme di supporto e corsi di formazione. La missione ha continuato a svolgere le proprie attività di formazione in Europa. Hanno avuto luogo vari corsi in Italia presso la Scuola dell'amministrazione penitenziaria di Verbania. Il Consiglio dell'Unione Europea ha esteso il mandato della missione fino a giugno 2009. Nel mese di giugno 2008 si è svolta una riunione preparatoria tra il Direttore della Scuola di formazione di Verbania ed i rappresentanti della missione EUJUST LEX per l'organizzazione di attività formative in ambito penitenziario poi tenutesi lo scorso novembre ed a cui hanno preso parte circa 15 funzionari iracheni.

Operazione "Active Endeavour"

Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e la conseguente invocazione dell'art. 5 del Trattato di Washington da parte del Consiglio Atlantico, la NATO - nel quadro del suo impegno per la lotta al terrorismo internazionale – ha avviato l'operazione "*Active Endeavour*".

Active Endeavour si è rivelata decisiva nell'accrescere in misura rilevante la consapevolezza dell'importanza della sicurezza marittima ed è divenuta, per certi aspetti, modello ed anticipazione del più complessivo processo di trasformazione dell'Alleanza. Il suo successo si misura anche nella dissuasione e nella deterrenza. Grazie alla sua elevata valenza politica e di collaborazione con Paesi non NATO, *Active Endeavour* costituisce altresì un esempio di quel "*comprehensive approach*" che guida sempre più la NATO nelle operazioni internazionali. L'Italia partecipa con le sue unità

inquadrate nella SNMG-2. Nel periodo in riferimento l'Italia ha contribuito all'operazione con una unità navale (oltre 170 effettivi).

Operazione "Allied Provider" di contrasto al fenomeno anti-pirateria

Il coinvolgimento NATO in attività di contrasto alla pirateria si è fondata sulle pertinenti risoluzioni del CdS. La Risoluzione 1816 del 02.06.2008 ha autorizzato gli Stati ed organizzazioni internazionali ad intervenire al largo delle coste somale per reprimere la pirateria. A tale risoluzione si sono affiancate la 1846 del 02.12.2008 che l'ha rinnovata per un periodo di dodici mesi e la 1851 del 16.12.08 che ne ha ulteriormente ampliato la sfera di applicazione.

L'Operazione *Allied provider* è iniziata nel mese di ottobre e si è conclusa il 12 dicembre u.s. Essa ha avuto quale scopo primario l'attività di scorta ai convogli del Programma Alimentare Mondiale (PAM) al largo delle coste della Somalia. Allied provider ha garantito la sicurezza della consegna di circa 30.000 tonnellate di aiuti umanitari a favore delle popolazioni della Somalia. Oltre alla scorta del naviglio del PAM, la missione ha condotto pattuglie navali a scopo di deterrenza nella zona più soggetta ad attacchi armati contro la marina mercantile. Le navi da guerra impiegate nelle otto settimane di missione sono state 4 fra cui il Cacciatorpediniere Durand de la Penne (Italia) in qualità di nave comando. Sono stati impiegati complessivamente oltre 1.000 effettivi. Gli elicotteri imbarcati hanno condotto sortite per un totale di 150 ore volo, principalmente per attività di sorveglianza. Le regole d'ingaggio di Allied Provider hanno contemplato tra l'altro la cattura e la confisca delle imbarcazioni sospettate di essere adoperate dai pirati nonché del materiale utilizzabile per atti di pirateria. Non sono stati compiuti interventi a terra fatte salve le attività di carattere informativo.

E' in corso una preliminare riflessione in ambito NATO sulle prospettive per un impegno di piú lunga durata dell'Alleanza in tale ambito.

Unione Europea – Israele/Autorità Palestinese

Il 10 novembre scorso il Consiglio dell'Unione Europea ha esteso il mandato della missione di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM RAFAH) fino a novembre 2009, nonostante la sospensione dell'operatività della missione, decisa in seguito agli avvenimenti del giugno del 2007 ed alla perdita da parte dell'Autorità Palestinese del controllo sulla Striscia di Gaza e sul valico di Rafah; la missione, guidata fino alla fine di novembre 2008 dal Gen. Pietro Pistolese è composta da una ventina di unità ed è attualmente sottoposta ad una fase di riconfigurazione al fine di mantenere le

capacità operative non appena ne venga deciso il pieno ridispiegamento. L'Italia partecipa con circa 5 unità dell'Arma dei Carabinieri.

La missione di polizia della UE per i Territori palestinesi **EUPOL COPPS** ha il mandato di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia duraturo ed efficace sotto direzione palestinese, conforme ai migliori standard internazionali, in cooperazione con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale, a favore dell'Autorità Palestinese. L'Italia partecipa con due esperti rispettivamente del Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione penitenziaria.
Nel corso del primo semestre dell'anno, l'Unione Europea ha deciso di ampliare le attività della missione nel settore della giustizia penale, in particolare nelle aree di amministrazione giudiziaria e penitenziaria, allo scopo di rafforzare le capacità della missione nell'ambito del consolidamento dello stato di diritto e della riforma del settore della sicurezza civile nei territori Palestinesi occupati. Il Consiglio sta valutando l'estensione del mandato della missione fino al 31 dicembre 2010.

Multinational Force and Observers (MFO)

L'MFO rappresenta ancora la più concreta iniziativa di pace sponsorizzata dalla comunità internazionale in seguito alla conclusione del conflitto tra Egitto e Israele dell'ottobre del 1973. Oggi l'Italia vi partecipa con circa 80 militari e tre pattugliatori navali che costituiscono la Coastal Patron Unit dell'MFO. Il loro compito consiste nel monitorare e documentare eventuali violazioni in mare degli Accordi di Pace, in particolare per quanto riguarda il mantenimento della piena libertà di navigazione nello stretto di Tiran. Le unità navali italiane forniscono anche supporto alle autorità egiziane nelle operazioni di ricerca e soccorso e nel pattugliamento anti-inquinamento, attività che rientrano nei tradizionali compiti istituzionali della nostra Marina.

AFRICA SUB-SAHARIANA

SUDAN/DARFUR

L'Italia offre il proprio contributo di alto profilo per affrontare entrambi gli scenari di crisi sudanese: l'uno, quello relativo all'attuazione dell'accordo di pace del 2005 tra il Nord ed il Sud del Paese, ormai avviato a soluzione, l'altro, che si sostanzia nel conflitto darfuriano, ancora irrisolto.

Le due crisi presentano degli elementi di connessione, in quanto la qualità dei rapporti tra i due partiti, *National Congress Party* (Nord) e *Sudan People Liberation Movement* (Sud), che sono firmatari dell'Accordo Nord-Sud e coalizzati nel Governo di Unità Nazionale, non può non riverberarsi sulla gestione della ribellione nelle province del Darfur (area posta al confine con il Ciad ed estesa quasi come la Francia).

Nell'arco degli ultimi mesi il processo di attuazione dell'accordo di pace del 2005 ha registrato rilevanti progressi sebbene rimangano da risolversi questioni di importanza cruciale per la stabilità del Paese. Su quest'ultima hanno pesato e peseranno le conseguenze del procedimento della Corte Penale Internazionale contro il presidente Bashir.

Sul piano politico l'Italia, co-firmataria dell'Accordo Nord-Sud del 2005, è membro a pieno titolo della Commissione internazionale incaricata di verificare l'attuazione del processo di pace (a favore della quale è stato disposto un contributo *ex*-decreto missioni 2008 di 150.000 euro) e ne presiede il gruppo di lavoro sulla "Condivisione del potere".

Al nostro tradizionale e riconosciuto impegno sul versante Nord-Sud si affianca un profilo politico crescente e sempre più apprezzato anche nella crisi in Darfur.

La linea di equilibrio mantenuta dall'Italia ci rende interlocutori credibili ed ascoltati presso il Governo sudanese e partner affidabili dei principali attori internazionali attivi nello scenario darfuriano.

Il Governo ha corredato tale crescente ruolo politico con un importante impegno finanziario: il "Decreto missioni" relativo all'anno 2008 (legge 13.03.2008, n.45) ha stanziato oltre 3 milioni di Euro in favore delle iniziative umanitarie e di pace in Darfur. Sotto tale profilo l'Italia sostiene da un lato, le iniziative volte a promuovere la riconciliazione ed il progresso delle comunità del Darfur (a tal fine è stato disposto un contributo di 2 milioni di euro al Darfur Community Peace and Stability Fund) e, dall'altro, la mediazione congiunta delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana (1

milione versato al *Joint Mediation Support* Team)per avviare il processo negoziale tra Governo e gruppi ribelli.

Gli sforzi di mediazione sul piano politico non possono prescindere dal miglioramento delle condizioni di sicurezza sul terreno. Per tale motivo, la missione congiunta dell'ONU e dell'UA, UNAMID, il cui dispiegamento è stato autorizzato dalla Risoluzione 1769 (2007) del Consiglio di Sicurezza, è chiamata a vigilare sul cessate il fuoco siglato (ma ripetutamente violato) da Governo e ribelli e a favorire l'attuazione del processo politico.

Convinto della assoluta importanza che mediazione politica e miglioramento progressivo delle condizioni di sicurezza debbano andare avanti di pari passo, il Governo ha accompagnato le misure a sostegno dei negoziati tra Governo e ribelli offrendo la propria disponibilità a contribuire al dispiegamento di UNAMID con interventi nel settore della logistica (trasporto aereo di contingenti militari africani) e della formazione, interventi che non prevedono peraltro una presenza continuativa di personale italiano sul terreno.

UNAMID

La missione ibrida ONU-Unione Africana UNAMID ha come mandato l'attuazione dell'accordo di pace per il Darfur e la protezione dei civili quella regione. Il suo dispiegamento sta subendo considerevoli ritardi (meno di 10.000 unità dispiegate rispetto alle 19.555 autorizzate). L'Italia partecipa con un Ufficiale di Staff e ha offerto capacità di trasporto logistico aereo.

SOMALIA

A fronte di persistenti e assai gravi fattori di criticità nel settore della sicurezza e in quello umanitario, e nonostante l'attuale aperto contrasto istituzionale all'interno delle stesse Istituzioni Federali Transitorie, il processo di dialogo avviato con la firma, il 19 agosto, dell'importante Accordo di Gibuti fra il Governo Federale Transitorio (TFG) e l'opposizione moderata della "Alleanza per la Ri-liberazione della Somalia" (ARS) continua a rappresentare la sola finestra di opportunità praticabile per l'auspicata riconciliazione nazionale in Somalia. Come tale, esso è quindi l'unica concreta opzione che la Comunità internazionale - ivi compresa l'Italia, da sempre punto di riferimento tradizionale per la Somalia – possa e debba sostenere con forza, sia sul piano politico-diplomatico che su quello dell'aiuto finanziario.

Con le risorse disponibili per la Somalia (€ 2 milioni) a valere sul "Decreto Missioni" per il 2008, ci si è quindi sforzati di dare una risposta concreta, peraltro assai apprezzata da parte sia somala che dei nostri principali partners, alla forte domanda di sostegno

all'avanzamento del "processo di Gibuti" e alla ricostituzione di un minimo di funzionalità dell'apparato istituzionale e di governo.

Se ne è quindi disposta l'erogazione per misure di "institution building", collocate in un pacchetto di interventi urgenti curati dall'UNDP e dall'Unione Africana, con il concorso della Commissione Europea, e consistenti in: **a)** supporto al Piano UNPOS/UNDP relativo ai seguiti dell'Accordo di Gibuti, finanziato con un contributo agli stessi UNPOS/UNDP di € 1.400.000, per il sostegno alla riorganizzazione degli Uffici delle principali Istituzioni dello Stato e del Governo, nonché per incontri e missioni nel quadro del processo di riconciliazione nazionale; **b)** sostegno bilaterale al TFG a richiesta del Primo Ministro, del valore di € 100mila; **c)** contributo di € 300mila all'UNDP a favore del cosiddetto "Constitutional Project" che, mirando a sostenere la formazione e l'elaborazione il più possibile condivisa della nuova Costituzione federale della Somalia, si appresta a diventare nei prossimi mesi uno dei progetti prioritari e di maggior rilievo politico; **d)** infine, contributo di € 200mila allo stesso UNDP a favore del "Rule of Law and Security Programme", vasto programma di sostegno alla ricostituzione e al rafforzamento degli apparati somali delle Forze dell'ordine e della Magistratura.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

In Repubblica Democratica del Congo proseguono le due missioni PESD dell'Unione Europea, EUPOL Kinshasa ed EUSEC RD CONGO, il cui obiettivo è la riforma del Settore di Sicurezza congolese.

L'Italia partecipa alla missione EUPOL, che si occupa dell'addestramento e della riforma del corpo di polizia di Kinshasa, con quattro sottoufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

La partecipazione italiana alla missione EUSEC, che si occupa invece della riforma delle forze armate congolesi, è assicurata da un ufficiale dell'Aeronautica Militare.

Uno dei prossimi obiettivi UE è rappresentato dalla convergenza delle operazioni EUSEC ed EUPOL in un'unica missione civile PESD, al fine di favorire sinergie operative e di evitare duplicazioni di strutture.

E' stato anche disposto un contributo di 120.000 euro a sostegno di un progetto di censimento biometrico delle Forze Armate congolesi, nel quadro del più generale processo di riforma del settore della sicurezza in corso nel Paese. L'erogazione è prevista attraverso l'Ambasciata d'Italia in Kinshasa che provvederà all'acquisto di beni e servizi da parte da mettere a disposizione dell'EUSEC, la Missione di sicurezza dell'UE presente in R.D.C.

MINURSO – "United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara"

Opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di 226 uomini. A seguito dell'"accordo" sottoscritto il 30 agosto 1988 dal Marocco e dal Fronte POLISARIO (Frente Popular para la Liberacion de Saguia el-Hamra y de Rio de Oro), la missione ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione con 5 osservatori militari.

Unione Europea-Ciad e Repubblica Centrafricana

Dopo la dichiarazione di Initial Operational Capability (IOC) del 15 marzo 2008 è attualmente in corso una missione militare in Ciad e Repubblica Centrafricana. La piena capacità operativa è stata raggiunta il 15 settembre 2008. La missione termina il suo mandato il 15 marzo 2009. L'operazione PESD EUFOR TCHAD/RCA si inquadra all'interno di una presenza multidimensionale (ONU-UE-Polizia ciadiana), il cui dispiegamento è stato autorizzato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la Risoluzione 1778. La missione ha lo scopo di garantire la sicurezza nella zona est del Ciad e nell'area nord orientale della Repubblica Centrafricana, proteggendo la popolazione civile nonché facilitando la consegna degli aiuti umanitari ed il libero movimento del personale internazionale. Sono attualmente coinvolte in teatro più di 3400 persone. Il contributo italiano è di 5 ufficiali che operano a livello di Quartier Generale della forza ed una struttura sanitaria da campo che comporta la presenza di circa 100 unità tra medici militari e personale paramedico, che verrà mantenuta fino allo smantellamento della missione.

Unione Europea-RDC Congo

La missione dell'UE EUPOL RDC (in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolesi nella riforma del settore sicurezza senza sostituire la polizia locale nella sua missione e responsabilità. Alla missione, che è stata prolungata fino al 30 giugno 2009, l'Italia contribuisce con la presenza di 4 sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

In parallelo è proseguita l'attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma del settore della sicurezza (EUSEC RD Congo), a cui l'Italia partecipa con un ufficiale; al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL

RDC anche il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 giugno 2009, disattendendo l'intenzione iniziale di voler unificare le due missioni.

Unione Europea - Somalia, operazione Atalanta

Il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato, l'8 dicembre 2008, il lancio della prima operazione marittima dell'UE, EU NAVFOR Somalia (o operazione Atalanta). Investita di un mandato di un anno, l'operazione viene in appoggio alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite riguardanti la lotta contro la pirateria al largo delle coste somale. La missione ha per scopo quello di proteggere i convogli marittimi del Programma Alimentare mondiale (PAM) e le navi mercantili che navigano lungo le coste somale, nonché la dissuasione, le prevenzione e la repressione degli atti di pirateria e degli attacchi a mano armata. L'operazione sarà comandata dal Quartier generale situato a Northwood, dal Viceammiraglio britannico Philippe Jones. Partecipano alla missione una decina di Paesi tra cui Francia, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Portogallo, Belgio, Svezia e Paesi Bassi e verranno impiegati circa 6 fregate, 3 aerei per il pattugliamento marittimo e 1.200 persone. L'Italia, oltre ad aver inviato due ufficiali a sostegno della pianificazione dell'operazione (augmentees) a Northwood, parteciperà attraverso il meccanismo Athena al finanziamento di parte dei costi comuni della missione. **E' inoltre stato previsto dalla Difesa di inserire nel decreto missioni la possibilità di partecipare alla missione con una nave, che dovrebbe prender parte all'operazione già nel primo semestre 2009.**

AMERICHE

MINUSTAH – "United Nations Stabilization Mission in Haiti"

Dal 1 giugno 2004 la missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ha preso il posto della Forza Multinazionale, che era intervenuta nell'isola caraibica nei mesi precedenti sulla base di un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ed una richiesta di assistenza alle Nazioni Unite da parte dell'allora presidente haitiano ad interim Boniface Alexandre. Il contingente internazionale dispone di 8.977. L'Italia partecipa attualmente con 4 Ufficiali della Guardia di Finanza.